

# Manovra, si sblocca il caro materiali: in arrivo 300 milioni ma non bastano

## L'INTERVENTO

**ROMA** La maggioranza prova a mettere un primo freno al caro materiali per le opere pubbliche. In manovra saranno inseriti i primi 300 milioni per attutire l'aumento dei costi registrati nell'ultimo triennio su energia, legno, mattoni, vetro o acciaio. Soprattutto, verranno prorogate per tutto il 2025 le misure del decreto Aiuti, lanciate due anni fa per non bloccare i cantieri, con ristori per le aziende da recuperare aggiornando i tariffari pubblici.

Come detto, è un primo intervento. Per le ulteriori risorse che mancano all'appello - oltre il miliardo - si guarda, come avvenuto lo scorso anno, alle rimodulazioni delle poste nel bilancio del ministero delle Infrastrutture per liberare altri fondi.

Da mesi le associazioni di categoria - l'Ance in testa - e gli enti locali lamentano che senza un intervento ad hoc si rischiano di fermare le maggiori opere del Paese, comprese quelle finanziate con il Pnrr e avviate con tariffari tarati sui vecchi costi dei materiali. A rischio le nuove infrastrutture ferroviarie, gli interventi per l'efficientamento energetico

delle scuole fino alle manutenzioni stradali. Ancora oggi gli esperti del settore registrano un aumento medio per le materie prime superiore al 35 per cento rispetto agli anni in cui sono stati avviati i cantieri.

## IN PARLAMENTO

Di fronte a questo scenario i partiti di maggioranza, con l'avallo anche di quelli di opposizione, hanno fatto pressioni sul governo per intervenire contro il caro materiale. E hanno presentato emendamenti che puntano ad aumentare i fondi in questa direzione. Non a caso, **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, ha commentato: «È un bene che le forze politiche abbiano compreso la necessità di una proroga della misura contro il caro materiali senza la quale il fermo dei cantieri sarà inevitabile. Ora è necessario chiudere il cerchio per dare certezza alle imprese, impegnate in questi mesi nella realizzazione del Pnrr, di poter contare sui ristori anche per il 2025».

Tra le forze di maggioranza più attive c'è la Lega. Cioè il partito guidato da Matteo Salvini, che è anche ministro delle Infrastrutture. Proprio il dicastero di Porta Pia avrebbe aperto un'interlocuzione con il Mef e - stando a rumors che si registrano nella maggioranza - ci sarebbe un'intesa di maggiore per inserire in

manovra uno stanziamento di 300 milioni di euro. Ora si aspetta solo il via libera dalla Ragioneria generale.

Le risorse però non sono sufficienti. Nel primo semestre del 2024 le imprese hanno presentato 6mila segnalazioni su altrettante opere che hanno registrato extracosti per 714 milioni di euro. Guardando al pregresso, sono stati certificati rincari tra il 2023 e la prima parte del 2024 pari a 1,2 miliardi, mentre non è ancora terminata la ricognizione su quelli che risalgono al secondo semestre 2022 (600 milioni di euro). Ma al momento le risorse girate per i ristori sarebbero minime.

**Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MAGGIORANZA PRESENTA EMENDAMENTI PER PROROGARE IL DECRETO AIUTI LA SPINTA DEL MIT**



La Camera dei deputati



Peso: 18%